

PIANO NAZIONALE
DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE
DELLA VIOLENZA DI GENERE

QUADRO CONCETTUALE ED ASSI DI
INTERVENTO

Indice

I	PIANO NAZIONALE	3
I	1. CONSIDERAZIONI GENERALI PER UN MODELLO DI INTERVENTO	3
I	2. ELEMENTI DI BASE DEL PIANO	
	1) Obiettivi strategici	6
	2) Assi prioritari d'attuazione	8
	3) Agenti responsabili dell'attuazione	10
	4) Durata, monitoraggio e valutazione	13
	5) Quadro finanziario	13
	6) Misure d'intervento	13
II	ASSI E MISURE	14
II	1. OBIETTIVO 1	14
	A. Giustizia	14
	B. Sicurezza	17
	C. Salute	18
	D. Servizi sociali	19
	E. Informazione	20
II	2. OBIETTIVO 2	21
	F. Istruzione	21
	G. Comunicazione	23
II	3. ASSI TRASVERSALI	25
	H. Ricerche e studi	25
	I. Formazione degli operatori	27
	J. Mobilitazione degli attori	28
	K. Coordinamento degli attori	29
	L. Monitoraggio e valutazione	30
III	4 QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSI E DELLE MISURE	31

I. PIANO NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

1.1. CONSIDERAZIONI GENERALI PER UN MODELLO DI INTERVENTO

1. Ad oltre venticinque anni dalla Costituzione (1978) e quindi dalla proclamazione dell'uguaglianza tra uomini e donne, come valore superiore, diritto fondamentale e principio generale, dalla ratifica del diritto alla non discriminazione per ragione di sesso, così come dal mandato conferito ai poteri pubblici di rimuovere gli ostacoli che limitano od ostacolano l'uguaglianza reale ed effettiva, la realtà sociale ci dimostra che alle donne, la metà dei cittadini, resta ancora una lunga strada da percorrere per collocarsi in posizione di uguaglianza in rapporto agli uomini per quanto riguarda la possibilità di godere dei diritti che spettano loro in quanto cittadine.

Gli ostacoli con i quali si confrontano le donne per procedere nell'uguaglianza reale ed effettiva, sono direttamente correlati ai ruoli definiti da determinati stereotipi, che le pongono in una situazione d'inferiorità, sottomissione e dipendenza dagli uomini. La resistenza sociale al cambiamento di questi ruoli aggrava le difficoltà a far sì che i diritti fondamentali giuridicamente riconosciuti siano esercitati a parità di condizioni dagli uomini e dalle donne. E sono questi modelli di comportamento socioculturale - la persistenza sociale nell'assegnazione di ruoli diversi in funzione del sesso, basati su un modello di società che sostiene e tollera norme, valori e principi che perpetuano la posizione d'inferiorità delle donne - che, a loro volta, alimentano le profonde radici della violenza di genere.

La violenza di genere è, pertanto, la manifestazione estrema della disuguaglianza, la manifestazione di un deficit di democrazia e uno dei sintomi dell'incompleta cittadinanza delle donne ed è proprio nell'ambito delle relazioni di coppia che questa cittadinanza incompleta ha la sua massima espressione. In questo spazio, l'ampiezza del fenomeno della violenza si scontra giorno dopo giorno con i diritti fondamentali di cittadinanza di molte donne - diritto alla vita, all'integrità fisica e psichica, alla salute, alla dignità e alla libertà - che costituiscono i valori inviolabili della persona sui quali si fonda il nostro ordine democratico. E' pertanto obbligo del governo e dell'insieme degli enti locali garantire alle donne il completo godimento dei diritti fondamentali ed assicurare loro il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza.

In questo contesto, il Parlamento spagnolo ha approvato all'unanimità la Legge costituzionale 1/2004 del 28 dicembre, contenente misure di protezione integrale contro la violenza di genere. Il fine ultimo di questa Legge è quello di sradicare progressivamente la violenza di genere, che, come recita il primo paragrafo del capoverso I dell'Esposizione dei motivi *“si manifesta come il simbolo più brutale della disuguaglianza esistente nella nostra società”*.

A tale scopo, la Legge costituzionale ha conferito mandato per l'elaborazione di un Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione della Violenza di Genere *“che introduca nello scenario sociale nuove scale di valori basati sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e di uguaglianza tra uomini e donne, così come sull'esercizio della tolleranza e della libertà all'interno dei principi democratici di convivenza, tutto questo in una prospettiva di genere”*, il Piano, inoltre, dovrà dirigersi *“tanto agli uomini come alle donne a partire da un lavoro comunitario e interculturale”*. Precisamente, nel parlare di prospettiva di genere, il Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione aspira ad evocare la divisione degli spazi e delle responsabilità a partire dalla quale agiscono gli uomini e le donne.

La Legge costituzionale parte dall'esistenza di un modello di relazioni tra gli uomini e le donne che, nato da un sistema patriarcale d'interazione tra i sessi, dovrà essere messo in discussione per lasciare spazio ad un altro paradigma d'identità e di relazioni che si adegui in modo più corretto al nostro sistema di convivenza democratica e che corrisponda al dettato dei diritti umani.

I paradigmi che debbono essere messi in discussione per rendere visibile la dimensione della violenza contro le donne sono quelli che legittimano la situazione di disuguaglianza, la subordinazione o la inesistenza simbolica delle donne – violenza culturale –. Così, se si deve ottenere un cambiamento nella mentalità e nei presupposti patriarcali che sostengono il mantenimento di questa violenza, è necessario acquisire una nuova logica che presieda ai modelli di relazione e di valorizzazione dell'identità che determinino la fine degli stereotipi sul significato di “essere uomo” e di “essere donna”. Solo così sarà possibile entrare in una logica comune ad entrambi i sessi che sostituisca l'attuale supremazia di una logica androcentrica.

2. D'altra parte, data la struttura territoriale dello Stato come definita dal Titolo VIII della nostra Costituzione, la messa in opera del Piano Nazionale esige la partecipazione coordinata dei diversi enti territoriali. Il consenso necessario in questa materia implica, poi, che il Governo, in collaborazione con il resto delle Amministrazioni, stabilisca le linee guida o le strategie e che ogni Amministrazione le sviluppi in ragione delle proprie competenze.

In questo senso, si disegna un Piano Nazionale d'intervento nel quale tutti gli attori coinvolti nella lotta contro la violenza di genere condividono concetti e direttive di base con cui orientano il loro lavoro. La messa a punto del Piano, in conseguenza, comporta un quadro comune d'azione in materia di sensibilizzazione e prevenzione di questo tipo di violenza e prevede l'impegno dell'insieme delle Amministrazioni pubbliche che operano in questa materia.

In questo modo, le azioni delle diverse Amministrazioni pubbliche, nell'applicazione e nello sviluppo del Piano, dovranno collaborare per rendere realtà le linee sulle quali si articola il Piano stesso, attraverso misure e risorse concrete che permettano di

raggiungere i due obiettivi strategici perseguiti: la pienezza del diritto di cittadinanza delle donne e una migliore risposta di fronte alla violenza di genere.

1.2- Elementi di base del Piano Nazionale

In maniera grafica, gli elementi fondamentali che compongono il Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione sono quelli rappresentati nella seguente figura:

LIVELLO DI PREVENZIONE	Prevenzione terziaria	Prevenzione secondaria	Prevenzione primaria
EFFETTI DELL'INTERVENTO	A BREVE E MEDIO TERMINE		
OBIETTIVO STRATEGICO	Migliorare la risposta di fronte alla violenza di genere	Ottenere un cambiamento nel modello sociale progredendo nei diritti di Cittadinanza	
ATTORI COINVOLTI	Poteri Pubblici Organizzazioni ed esperti Società civile		
ASSI D'INTERVENTO	<ul style="list-style-type: none"> a) Giustizia b) Sicurezza c) Salute d) Servizi sociali e) informazione 	<ul style="list-style-type: none"> f) Educazione g) comunicazione 	<ul style="list-style-type: none"> h) Ricerche e studi i) Formazione degli operatori j) Mobilitazione degli attori k) Coordinamento degli attori l) Monitoraggio e valutazione

Come si osserva nello schema precedente, il Piano Nazionale si costruisce fondamentalmente intorno a due tipi d'attività:

> LA PREVENZIONE, distinguendo i livelli di prevenzione primaria (quando il conflitto non è ancora sorto), secondaria (in presenza del conflitto) e terziaria (nel quadro di procedure di protezione della vittima dichiarata come tale a tutti gli effetti). L'assunzione dei tre livelli di prevenzioni esige il poter contare su risorse e strumenti di socializzazione e di ricostruzione di un progetto di vita delle donne vittime di violenza di genere: recuperare la propria identità come persona per evitare che si

riproducano comportamenti di subordinazione in altri rapporti. Conservare l'identità della vittima, anche se non lo si vorrebbe, può costituire un ostacolo per le donne alla costruzione di un concetto di sé che permetta loro di rinnovare il proprio progetto di vita.

> LA SENSIBILIZZAZIONE, darà alla società gli strumenti di conoscenza necessari per poter riconoscere quando si inizia o se si è di fronte ad un processo di violenza e quale ruolo assumono le donne e gli uomini come vittime e come aggressori. E' necessario aumentare il livello di coinvolgimento della società che ha mantenuto le relazioni di coppia all'interno degli stretti limiti del privato, in cui qualunque intervento è considerato in termini di "interferenza". La cittadinanza comporta che tutti i cittadini e le cittadine godano degli stessi diritti e che qualunque violazione degli stessi deve avere una risposta di totale rifiuto. In questo senso, la violenza di genere, per essere compresa in tutte le sue dimensioni, richiede un'approfondita conoscenza.

1) *Obiettivi strategici*

Il Piano Nazionale ha due obiettivi strategici:

A. MIGLIORARE LA RISPOSTA DI FRONTE ALLA VIOLENZA DI GENERE

In relazione a questo primo obiettivo, il Piano Nazionale dovrà contribuire a che il fenomeno della violenza di genere evolva in un senso decrescente, cosa che si deve ottenere attraverso il miglioramento nei meccanismi di risposta e di intervento di fronte al fenomeno. Per questo, in un primo periodo e nel quadro della prevenzione terziaria, si metteranno in opera le misure che accrescano la garanzia dell'esercizio effettivo da parte delle donne dei diritti che la Legge costituzionale riconosce loro, migliorando l'informazione, l'accesso ai servizi ed ai programmi d'intervento e la loro efficacia e contribuendo, in particolare, a limitare le situazioni di maggiore rischio. Riguardo a quest'ultimo punto, si lavorerà su quei gruppi di persone che presentano un maggior rischio, come le donne vittime o potenziali vittime di violenza e gli uomini aggressori o potenzialmente aggressori, per evitare sia il ripetersi che il verificarsi dell'atto violento.

B. OTTENERE UN CAMBIAMENTO NEL MODELLO DELLE RELAZIONI SOCIALI

Questo secondo obiettivo, posto a lungo termine, esige che venga sensibilizzata la società nel suo insieme sulla necessità di un "cambiamento nel modello delle relazioni sociali" tra gli uomini e le donne, soprattutto nell'ambito degli affetti, per progredire nel consolidamento del diritto di cittadinanza delle donne. In un primo momento, questo obiettivo dovrà contribuire a generare un nuovo atteggiamento di fronte alla violenza di genere.

In questo capitolo a carattere generale di “modifica del modello delle relazioni sociali” è opportuno distinguere il significato e la relazione di tre concetti fondamentali: cittadinanza, autonomia ed empowerment, poiché il regresso in uno qualsiasi di essi implica un deficit per gli altri. A sua volta, la loro comprensione ha una straordinaria importanza per combattere efficacemente la violenza di genere:

> CITTADINANZA. La violenza di genere richiede, per potersi perpetuare, la progressiva diminuzione della dignità della persona. La dignità si perde quando una persona viene trattata come un oggetto sottomesso alla volontà di un altro soggetto. Per questo, la dignità è un diritto primario fin dalla nascita dello stato moderno. Con la proclamazione della dignità dell’individuo si spezzano i rapporti di soggezione e si dà spazio alla fruizione della libertà e all’esercizio della soggettività. Nessuno appartiene a nessuno. La dignità legata alla parità di trattamento combatte i rapporti di potere che si possono presentare tra gli uomini e le donne, specialmente all’interno di una relazione sentimentale. Questo rapporto di potere, di dominio e di subordinazione costituisce la massima mancanza del rispetto che deve presiedere tutte le relazioni private in una società democratica.

> AUTONOMIA. L’interiorizzazione del ruolo imposto esercita una doppia violenza, poiché esprime l’assegnazione d’una identità retta da schemi che costringono la libertà e le scelte vitali e che negano ogni riferimento all’identità. Nella violenza di genere risulta chiara questa doppia aggressione di fronte alla reazione della vittima, che tende a sentirsi colpevole delle aggressioni ritenendo che certamente non ha risposto in modo adeguato ai suoi obblighi socialmente delimitati, che si riducono a quelli familiari. Questa inadeguatezza, che giustifica il continuo potere di correzione al quale si vede sottomessa - e che, di conseguenza, determina una sorta di “immunità” per l’aggressore - diminuisce l’autostima della donna, che non agisce come una persona libera, ma in relazioni a un ruolo imposto. Donne e uomini in una relazione di violenza di genere soffrono della mancanza d’autonomia, non si concepiscono al di fuori di quella relazione e non cessano di ripetere gli stessi tentativi di cambiamento (aggressione/riconciliazione). Per questo, e in parallelo, si deve riflettere anche sul bisogno di ripensare al binomio mascolinità e autonomia, combattendo attivamente il modello dominio-sottomissione e promuovendo la relazione tra i sessi come relazione tra uguali, la qual cosa presuppone una liberazione anche per l’uomo dal suo ruolo d’identità basato sul “maschile”

> EMPOWERMENT. Conferire pari valore al ruolo sociale svolto dagli uomini e dalle donne, impedendo che il ruolo tradizionalmente assegnato agisca come un peso che diminuisce il riconoscimento e l’importanza del contributo che le donne danno nella sfera privata, e che possono dare nella vita sociale e politica. Il valore inferiore attribuito ai ruoli che svolgono le donne e gli uomini, valorizzando il ruolo di questi ultimi rispetto a quello delle donne, è all’origine della situazione di disuguaglianza delle donne e della loro dipendenza sociale ed economica. Così l’empowerment vuole riconoscere la donna come membro di diritto pieno della comunità, con accesso al potere e all’assunzione di decisioni in qualunque ambito della vita pubblica e privata.

In ugual modo, l'empowerment delle donne deve essere accompagnato di una revisione del concetto di mascolinità basato sulla rinuncia da parte degli uomini del potere, inteso come superiorità o capacità d'imporre o comandare. E' necessario sostenere nuove forme di potere in base alla capacità di comandare, organizzare e coordinare a partire da schemi politici e relazionali non androcentrici.

Nelle situazioni di violenza di genere, la rappresentazione che le donne hanno sia nella sfera privata come nella sfera pubblica può operare come antidoto di fronte a questa violenza.

In definitiva, questo secondo obiettivo strategico si riassume nell'ampliamento dei confini del diritto di cittadinanza delle donne su due fronti: nell'ambito privato migliorando le quote di autonomia, e da un'ottica pubblica, rafforzando il loro empowerment.

Il raggiungimento dei due obiettivi strategici menzionati implicherà un'attenzione speciale per quei gruppi di donne che presentano una maggiore vulnerabilità: donne diversamente abili, donne del mondo rurale, donne migranti, donne che appartengono a minoranze etniche. Queste situazioni collocano queste donne in una situazione di doppia discriminazione, il che esige uno sforzo aggiuntivo nella rimozione degli ostacoli sociali e culturali che limitano l'esercizio reale ed effettivo del loro status di cittadinanza e che si ripercuotono sulla loro qualità di vita.

A sua volta, questo sforzo implicherà un lavoro con uomini e donne, dato che tanto gli uni che le altre continuano ad essere ancorati a ruoli sociali stereotipati che si rafforzano tra di loro ed a partire dai quali si costruiscono l'identità maschile e l'identità femminile.

2) Assi prioritari di attuazione

Per trasformare il Piano Nazionale di Prevenzione e Sensibilizzazione in un vero strumento d'intervento, sono stati individuati una serie di Assi prioritari d'attuazione. Gli Assi, a loro volta, sono di due tipi: tematici, che sono quelli che definiscono gli ambiti d'attuazione, e trasversali, che sono quelli che prevedono interventi orizzontali comuni all'insieme del Piano.

Gli Assi tematici sono sette:

A. GIUSTIZIA. La giustizia è l'ultima risorsa dei cittadini per vedersi restituiti i propri diritti; lo stesso sistema giudiziario esercita una funzione di prevenzione generale che, in ossequio al mandato che l'articolo 9.2 della Costituzione conferisce a tutti i poteri pubblici, deve riguardare tutti quegli illeciti che presuppongono la disuguaglianza tra donne e uomini. La formazione in materia di parità degli operatori di giustizia è, dunque, un bisogno per ottenere che l'uguaglianza sia reale, sia uno strumento effettivo per neutralizzare la violenza di genere.

B. SICUREZZA. Le Forze dell'ordine e i Corpi di sicurezza dello Stato sono, in molte occasioni, i primi operatori che entrano in contatto con episodi di violenza di genere, e la loro partecipazione risulta cruciale al momento di mettere in azione meccanismi di monitoraggio e prevenzione per evitare che il fatto si produca. Per questi motivi, risulta vitale sviluppare un lavoro particolarmente orientato alla sicurezza e al miglioramento delle garanzie di assistenza e protezione delle vittime e delle potenziali vittime della violenza.

C. SALUTE. La violenza esercitata contro le donne costituisce in primo luogo un attentato alla loro salute fisica e psicologica; pertanto, gli attori che agiscono in questo ambito acquistano un ruolo molto rilevante tanto nella individuazione del fenomeno come nell'assistenza alle vittime.

D. SERVIZI SOCIALI. Attraverso i servizi sociali si garantisce alle donne vittime di violenza di genere e ai minori il diritto all'assistenza integrale. Per questo, si deve poter contare su una formazione specializzata che consenta un intervento professionalmente adeguato.

E. INFORMAZIONE. Bisogna lavorare per sensibilizzare, dare visibilità e fare prendere coscienza alla società della violenza di genere come di un problema pubblico che danneggia il nostro sistema di valori, specialmente i giovani e i gruppi vulnerabili, facendo in modo che vengano utilizzati i mezzi più adeguati per offrire un'informazione accessibile a tutti i gruppi di popolazione.

F. ISTRUZIONE. E' fondamentale educare all'uguaglianza tra donne e uomini e al rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, a partire dall'infanzia fino all'educazione degli adulti, coinvolgendo i padri e le madri e l'insieme degli insegnanti e, in particolare, gli organismi direttivi dei centri scolastici. Costituisce, a sua volta, un impegno fondamentale dotarli degli strumenti che permettano loro di individuare in modo precoce la violenza di genere che si genera all'interno delle famiglie degli alunni e all'interno delle strutture scolastiche.

G. COMUNICAZIONE. I professionisti e le professioniste delle agenzie di comunicazione e pubblicità svolgono un ruolo fondamentale nella trasmissione di valori e di principi che, invece di promuovere la permanenza di stereotipi discriminatori, contribuiscano in modo effettivo a combattere il fenomeno della violenza contro le donne.

Gli Assi trasversali sono cinque:

H. STUDI E RICERCHE. In questo quadro, risulta imprescindibile favorire la multidisciplinarietà nel campo della ricerca, per conoscere le diverse dimensioni e manifestazioni del fenomeno della violenza, così come la sua evoluzione, in modo tale che si amplino e si arricchiscano i risultati ottenuti e si proceda nello sviluppo di

nuovi modi di operare concentrati sulla individuazione precoce del problema e sulla sua soluzione.

I. FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI. E' ugualmente importante garantire che le operatrici e gli operatori che intervengono sul fenomeno della violenza abbiano a disposizione una formazione che permetta loro la prevenzione, l'individuazione precoce, l'assistenza e il soccorso delle vittime e la riabilitazione dell'aggressore.

J. MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI. Si tratta di promuovere la mobilitazione della società in generale e, in concreto, di determinati attori come le ONG, le associazioni di donne, le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro, le imprese, i lavoratori e le lavoratrici e le altre reti nazionali e internazionali, poiché la violenza di genere è un problema sociale che deve pertanto essere compreso e interiorizzato dall'insieme della società, la quale deve prendere posizione di fronte a questo tipo di violenza.

K. COORDINAMENTO. Promuovere il coordinamento e la collaborazione, dei differenti attori coinvolti nell'obiettivo dell'eliminazione della violenza di genere, tra le istituzioni e nelle istituzioni, in termini di cooperazione attiva e corresponsabilità nell'attuazione.

L. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE. Il Piano Nazionale deve essere sottoposto ad un monitoraggio e ad una valutazione continua per vigilare sulla sua realizzazione e valutare come si va adeguando alla realtà della violenza come fenomeno da combattere. Questo monitoraggio deve poter facilitare la ridefinizione di azioni concrete, rafforzare quelle che offrono buoni risultati e la elaborazione di nuove linee prioritarie d'intervento. La Commissione di monitoraggio del Piano stabilita dalla Legge costituzionale sarà incaricata di valutare in modo continuo il raggiungimento degli obiettivi e delle azioni realizzate. L'Osservatorio statale collaborerà allo sviluppo di questo Asse.

3) Agenti responsabili dell'attuazione

All'interno di questi Assi si stabiliscono una serie di misure specifiche d'intervento che orientano l'azione degli attori che intervengono sul fenomeno. Questi agenti sono in linea di principio di tre tipi: poteri pubblici, organizzazioni sociali e persone esperte. All'interno del primo gruppo bisogna sottolineare l'importante ruolo che devono svolgere gli organismi di pari opportunità nella promozione, nello sviluppo e nel monitoraggio delle azioni contenute nel Piano Nazionale, dato il suo carattere trasversale e come garanzia dell'integrazione della prospettiva di genere nella sua attuazione. Allo stesso tempo gli enti locali, per la loro vicinanza alla cittadinanza, sono agenti fondamentali nell'esecuzione del Piano.

Ognuno di questi attori dovrà tenere in considerazione, nella sua attuazione, almeno i seguenti principi:

POTERI PUBBLICI

- Proporre e promuovere modifiche nei comportamenti che siano indirizzati verso l'uguaglianza in tutti gli ambiti di propria competenza.
- Mobilitare le reti sociali per contribuire alla sensibilizzazione generale della società sul problema pubblico costituito dalla violenza di genere: un attentato contro i valori della convivenza democratica e un attacco ai diritti umani.
- Modificare metodi e linguaggi per raggiungere gli obiettivi strategici proposti.
- Sradicare le giustificazioni dei maltrattamenti (gelosia, insicurezza, stress) che non vengono richiamati di fronte ad altri tipi di violenza, eliminando i gradi di tolleranza di fronte alla violenza di genere.
- Promuovere un nuovo patto sociale per condividere tutte le fasi della vita, il che farà sì che, come essere umani a parità di diritti, si valorizzi il contributo che ognuno dà alla società.

ORGANIZZAZIONI SOCIALI

Le organizzazioni di donne e gli altri organismi sociali hanno dal canto loro l'esperienza e la straordinaria opportunità di creare nuove prospettive d'azione, posto che sono i promotori dei nuovi scenari sociali da costruire. Pertanto, il loro protagonismo in questo ambito risulta decisivo per il doppio ruolo di "rappresentanti", nel senso di essere in contatto con la realtà, e di "animatori" della società, data la loro capacità di promuovere piani che generano cambiamenti sociali profondi.

- Partecipare alla nuova definizione della violenza contro le donne e promuovere nuovi modi di avvicinarsi al problema.
- Modificare l'"identità di vittima" con quella di persona in fase di costruzione di un progetto di vita individuale, nel quale l'affetto non sottragga nessun diritto fondamentale.
- Abbandonare, negli interventi sulle vittime di maltrattamenti, gli stretti limiti del personale per intraprendere analisi sociali basate sui problemi che comporta l'esercizio del ruolo assegnato alle donne.
- Promuovere e diffondere esperienze di superamento e di recupero di donne attraverso la loro autonomia e il loro empowerment, perché siano modello ad altre donne.
- Mettere in opera una nuova visione della mascolinità, nella quale le funzioni tradizionali di dominio siano percepite come un deficit e non come un merito proprio della stessa.

PERSONALE ESPERTO

- > Creare nuove categorie di socializzazione basate su relazioni ugualitarie, nelle quali sia considerata prioritaria la condizione individuale della persona a prescindere dall'esercizio di un ruolo femminile (di moglie, di compagna) e, ovviamente, di un ruolo maschile (la tradizionale concezione della supremazia dell'uomo).
- > Promuovere modelli d'intervento che elaborino la violenza in termini di processo (sistemi di prevenzione).
- > Sviluppare modelli e proposte che siano utili per intraprendere un processo di risocializzazione in cui lentamente l'identità di vittima lasci il posto alla costruzione di un nuovo progetto di vita nel quale si recuperino i desideri, le aspirazioni e le attività private e professionali delle donne.
- > Ugualmente, nel caso degli uomini, è necessario lavorare sull'idea di mascolinità per eliminare quei concetti tradizionali della stessa contrari a relazioni basate sul rispetto, l'uguaglianza, la parità e l'autonomia.
- > Creare un ambito di discussione che serva per stabilire un nuovo contratto sociale. Detto ambito dovrà comprendere sia i simboli sociali ed i linguaggi che l'etica delle relazioni tra uomini e donne perché si possa scrivere un nuovo patto tra i generi che ricuperi il concetto di persona nei confronti dei ruoli tradizionali.

4) Durata, monitoraggio e valutazione

Un Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione come questo dovrà servire per attivare risposte agili e immediate in funzione della evoluzione della violenza come fenomeno da combattere. Evoluzione sulla quale devono incidere le diverse misure messe in opera e che sarà evidenziata da una costante valutazione delle stesse.

Perciò, questo Piano Nazionale avrà una vigenza temporale di due anni. Nel primo anno si concentrerà su quegli aspetti che, di comune accordo, le diverse Amministrazioni pubbliche coinvolte nel suo sviluppo considereranno di attuazione prioritaria; ciò permetterà che il miglioramento della risposta di fronte al fenomeno della violenza e che l'esercizio dei diritti delle donne vittime della violenza sia uguale in tutto il territorio, tutto questo senza pregiudizio di altri interventi che, in materia di lotta contro la violenza di genere, le stesse Amministrazioni pubbliche realizzino nell'esercizio delle rispettive competenze.

La Commissione, che in base alle disposizioni della Legge costituzionale sarà istituita per il monitoraggio e la valutazione del Piano, elaborerà con cadenza annuale un rapporto nel quale sarà valutato il grado di attuazione delle misure del Piano e l'avanzamento nel conseguimento dei suoi obiettivi strategici, tenendo in considerazione che l'efficacia di alcune delle misure è a lungo termine.

Questa valutazione permetterà d'identificare le buone pratiche, al fine di garantire modalità d'intervento efficaci, evidenziare gli ostacoli nella sua messa in opera e contenere nuove proposte d'azione. Queste relazioni annuali saranno trasmesse al Consiglio dei Ministri per il tramite della Delegazione speciale del Governo contro la violenza sulle donne.

5) Quadro finanziario

Ogni Ministero coinvolto nello sviluppo del Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione della violenza di genere, ha quantificato lo sforzo economico che comporterà l'adozione delle misure previste in ciascun Asse.

Pertanto, tutte le misure del Piano hanno un finanziamento.

6) Misure d'intervento

Nel capitolo seguente vengono presentate le misure d'intervento in cui si sviluppa ciascuno degli Assi di realizzazione. Per ogni misura viene identificato l'agente responsabile della sua applicazione e sviluppo. Alla fine viene inclusa anche una tabella riassuntiva delle principali misure comprese in ogni Asse.

II. ASSI E MISURE

DEL PIANO NAZIONALE DI SENSIBILIZZAZIONE E PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE

II.1. ▪ OBIETTIVO 1. ▪ MIGLIORARE LA RISPOSTA DI FRONTE ALLA VIOLENZA DI GENERE

ASSE A: GIUSTIZIA

Misura		Enti Responsabili
1	Formazione programmata, continua e progressiva degli operatori nel settore della giustizia	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Adozione di criteri comuni per la formazione in materia di parità tra uomini e donne e di violenza di genere di tutti i professionisti ed operatori giudiziari. ➤ Stabilire un calendario per la formazione in materia di parità e di violenza di genere di tutti i professionisti ed operatori giudiziari. ➤ Adozione di criteri comuni di riferimento per la formazione iniziale di professionisti e operatori giudiziari in materia di parità tra uomini e donne e di violenza di genere. ➤ Adozione di criteri comuni per la formazione continua di professionisti e operatori giudiziari, che garantiscano il loro ricambio, così come il loro aggiornamento formativo e specialistico in materia di violenza di genere. Questa formazione si realizzerà in armonia con il calendario stabilito. ➤ Adozione di criteri comuni per la formazione in parità, con riferimento specifico alla violenza di genere, degli operatori delle équipes delle Unità integrate di valutazione della violenza. ➤ Elaborazione di moduli di formazione in violenza di genere per gli operatori di giustizia che lavorano nei tribunali dove si giudica la violenza contro le donne, che, per le caratteristiche del lavoro che svolgono, hanno bisogno di una formazione specifica che corrisponda al posto di lavoro che coprono. Si programmerà la formazione specialistica dei giudici sostituti e dei magistrati supplenti destinati ai tribunali dove si giudicano i casi di violenza contro le donne. ➤ Elaborare materiali formativi di riferimento che contribuiscano ad una formazione di qualità in materia di violenza di genere nella formazione dei professionisti e degli operatori di giustizia. ➤ Elaborazione di una Guida di buone pratiche nei procedimenti giudiziari in materia di violenza di genere, senza pregiudicare il rispetto dell'indipendenza dei giudici nell'interpretazione della legge. 	<p>Ministero di Giustizia</p> <p>Uffici del Procuratore generale</p> <p>Consiglio superiore della magistratura</p> <p>Regioni con competenza in materia giudiziaria.</p>

Misura		Enti Responsabili
2	Tribunali per la violenza contro le donne	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Stabilire parametri che permettano il raggruppamento degli uffici giudiziari competenti in materia di violenza di genere, cercando di conciliare il necessario snellimento del funzionamento dei tribunali per la violenza contro le donne in modo compatibile con il mantenimento di una vicinanza ragionevole del tribunale alla vittima. ➤ Identificazione di quei posti di lavoro nei tribunali per la violenza contro le donne nei quali è necessario stabilire come requisito una formazione specialistica in materia di violenza di genere 	<p>Ministero di Giustizia</p> <p>Consiglio superiore della magistratura</p> <p>Regioni con competenza in materia giudiziaria.</p>
3	Sviluppo delle Unità di valutazione complessiva della violenza di genere.	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Protocolli comuni che unifichino le attività dei Medici legali di guardia i quali per primi si occupano della vittima di violenza di genere e prevedano i dettagli che devono essere inclusi nel rapporto da inviare al procuratore e al giudice, affinché questi, se del caso, lo inviino alle Unità integrate di valutazione legale, redatti in modo utile per il rapporto di polizia. ➤ Riorganizzazione delle piante organiche degli Istituti di Medicina Legale 	<p>Ministero di Giustizia</p> <p>Regioni con competenza in materia giudiziaria.</p>
4	Integrazione e coordinamento delle équipes tecnico- psico-sociali nei tribunali per evitare l'esaurimento delle risorse e la doppia vittimizzazione delle donne coinvolte.	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Protocollo di coordinamento, integrazione e riorganizzazione di tutti gli interventi dei diversi servizi di assistenza alle vittime che esistono nei tribunali. 	<p>Ministero di Giustizia</p> <p>Regioni con competenza in materia giudiziaria.</p>
5	Garanzia delle turnazioni degli uffici specializzati in violenza di genere.	
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione specialistica in materia di violenza di genere degli avvocati che fanno i turni dell'ufficio, con programmi omologati dal Ministero di Giustizia e dalle Regioni con competenza materia giudiziaria, in collaborazione con l'Ordine degli avvocati, corredati del relativo materiale documentale. ➤ Stabilire un calendario per la formazione in violenza di genere degli avvocati che fanno i turni. ➤ Elaborazione di una guida operativa delle buone prassi per gli avvocati 	<p>Ministero di Giustizia</p> <p>Regioni con competenza in materia giudiziaria.</p> <p>Ordine degli avvocati.</p>

Misura	Enti Responsabili
--------	-------------------

6	Monitoraggio e valutazione dei programmi indirizzati ai violentatori	
----------	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Adozione di criteri comuni per la valutazione dei programmi di rieducazione da applicare nei casi di sospensione e sostituzione della pena privativa della libertà. 	Ministero dell'Interno Regioni con competenza in materia giudiziaria.
--	---	--

7	Monitoraggio permanente e individualizzato di ogni situazione di violenza.	
----------	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Assicurare che tutte le procedure processuali confluiscono automaticamente nel Registro centrale per la protezione delle vittime della violenza domestica. 	Ministero di Giustizia Regioni con competenza in materia giudiziaria. Consiglio superiore della magistratura.
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sviluppo di un sistema informatico di scambio di documenti tra gli organismi giudiziari e le forze dell'ordine 	Ministero di Giustizia Ministero dell'Interno Regioni competenti. Consiglio superiore della magistratura.
	<ul style="list-style-type: none"> ➤ Stabilire un meccanismo di comunicazione delle sentenze di condanna all'Istituto Nazionale per la Sicurezza Sociale al fine della perdita della condizione di beneficiario della pensione di reversibilità per i vedovi. 	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Consiglio superiore della magistratura.

ASSE B: SICUREZZA

Misura		Enti Responsabili
1	Formazione degli operatori delle Forze dell'ordine e dei Corpi di sicurezza (dello Stato e delle Autonomie locali)	
	<ul style="list-style-type: none">➤ Adozione di criteri comuni per la formazione iniziale e continua in materia d'uguaglianza tra uomini e donne e di violenza di genere di tutti gli effettivi delle Forze dell'ordine e dei Corpi di sicurezza.➤ Stabilire un calendario per la formazione in materia d'uguaglianza e di violenza di genere di tutti gli effettivi delle Forze dell'ordine e dei Corpi di sicurezza e realizzare le prime due annualità.➤ Elaborare materiale formativo di riferimento che contribuisca ad una formazione di qualità in materia di violenza di genere per la formazione delle Forze dell'ordine e dei Corpi di sicurezza. <p>Guida alle buone prassi della polizia in materia di violenza di genere, sia per l'assistenza alla vittima che come risposta all'aggressore.</p>	Ministero dell'Interno Regioni competenti Enti locali.
2	Sviluppo di dispositivi di sorveglianza degli aggressori	
	<ul style="list-style-type: none">➤ Sviluppo d'un sistema informatico nel quale sia possibile integrare i diversi dispositivi elettronici di sorveglianza degli aggressori al fine di garantire la sicurezza delle vittime e il monitoraggio e controllo degli aggressori in tutto il territorio.	Ministero dell'Industria, Turismo e Commercio. Ministero dell'Interno Ministero di Giustizia. Ministero del Lavoro e degli affari sociali.

ASSE C: SALUTE

Misura	Enti Responsabili
1 Formazione degli operatori in campo sanitario	
<ul style="list-style-type: none">➤ Adozione di criteri comuni per la formazione di base, specialistica e continua in materia di parità tra uomini e donne e di violenza di genere del personale del Sistema Sanitario Nazionale.➤ Stabilire un calendario per la formazione in materia di parità e di violenza di genere di tutti gli operatori del Sistema Sanitario Nazionale e realizzare le prime due annualità➤ Elaborare materiale formativo di riferimento che contribuisca ad una formazione di qualità in materia di violenza di genere nella preparazione del personale del Sistema Sanitario Nazionale.	Ministero della Sanità Regioni. Enti locali.
2 Criteri comuni per l'assistenza sanitaria nei casi di violenza di genere	
<ul style="list-style-type: none">➤ Concordare un insieme comune di indicatori epidemiologici e sanitari della violenza di genere per il Sistema Sanitario Nazionale	Ministero della Sanità e del Consumo. Regioni
3 Coordinamento dei servizi sanitari integrati.	
<ul style="list-style-type: none">➤ Definire il coordinamento e il monitoraggio dell'assistenza nei casi di violenza di genere ai diversi livelli dei sistemi e dei servizi per la salute del Sistema Sanitario Nazionale.➤ Sviluppare meccanismi di consulenza, intervento e coordinamento dei servizi sanitari con le altre amministrazioni coinvolte (giustizia, sicurezza, servizi sociali), in specie con le unità di valutazione legale per migliorare l'efficienza di un'assistenza integrata.	Ministero della Sanità e del Consumo. Regioni

ASSE D : SERVIZI SOCIALI

Misura	Enti Responsabili
1 Formazione degli operatori dei servizi sociali	
<ul style="list-style-type: none">➤ Adozione di criteri comuni per la formazione continua in materia di parità tra uomini e donne e di violenza di genere per gli operatori dei servizi sociali.	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Regioni. Enti locali.
2 Assistenza sociale integrata	
<ul style="list-style-type: none">➤ Promuovere progetti autonomi innovativi che garantiscano il diritto all'assistenza sociale integrata. Questi progetti dovranno necessariamente riguardare la situazione di donne diversamente abili, donne immigrate, donne adulte, donne anziane, donne contadine e donne appartenenti a minoranze etniche, così come dovranno prestare una particolare attenzione ai minori➤ Promuovere progetti locali innovativi che garantiscano il diritto all'assistenza sociale integrata. Questi progetti necessariamente dovranno riguardare la situazione di donne diversamente abili, donne immigrate, donne adulte, donne anziane, donne contadine e donne appartenenti a minoranze etniche, così come dovranno prestare una particolare attenzione ai minori	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
3 Coordinamento dei servizi sanitari integrati.	
<ul style="list-style-type: none">➤ Definire il coordinamento e il monitoraggio dell'assistenza nei casi di violenza di genere ai diversi livelli dei sistemi e dei servizi per la salute del Sistema Sanitario Nazionale.➤ Sviluppare meccanismi di consulenza, intervento e coordinamento dei servizi sanitari con le altre amministrazioni coinvolte (giustizia, sicurezza, servizi sociali), in specie con le unità di valutazione legale per migliorare l'efficienza di un'assistenza integrata.	Ministero della Sanità e del Consumo. Regioni

ASSE E : INFORMAZIONE

Misura	Enti Responsabili
1 Mezzi d'informazione	
➤ Creare una pagina web contro la violenza di genere, accessibile alle persone diversamente abili.	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
➤ Elaborare guide ed opuscoli in diverse lingue e accessibili alle persone diversamente abili per la diffusione continua della conoscenza dei loro diritti e delle risorse disponibili	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Regioni. Enti locali.
➤ Elaborazione di opuscoli specifici per donne anziane per la diffusione della conoscenza dei loro diritti e delle risorse disponibili ➤ Pubblicazione periodica delle statistiche nazionali sull'evoluzione del fenomeno della violenza	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.

**II.2. ▪ OBIETTIVO 2 ▪ OTTENERE UNA MODIFICA NEL MODELLO SOCIALE
PROGREDENDO NEI DIRITTI DI CITTADINANZA**

ASSE F: ISTRUZIONE

Misura		Enti Responsabili
1 Formazione e sensibilizzazione del corpo docente		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione di un programma nazionale di formazione del corpo docente, che includa la formazione in materia di parità e di soluzione pacifica dei conflitti. ➤ Inserimento nella formazione iniziale (Certificato di attitudine pedagogica, ecc.) e continua di tutti gli insegnanti, degli operatori dell'orientamento scolastico e psicopedagogico, del personale dei Centri di formazione permanente e dei servizi di vigilanza scolastica, di programmi comuni e materiale formativo di riferimento in materia di parità tra uomini e donne. ➤ Definire un calendario per la formazione di tutti gli operatori del settore dell'istruzione in materia di parità e di composizione pacifica dei conflitti, e realizzare le due prime annualità. ➤ Le Amministrazioni dell'istruzione includeranno la formazione in materia di parità tra uomini e donne come asse prioritario. ➤ Elaborare un modulo di formazione specifico sulla violenza di genere indirizzato ai nuclei dirigenziali, ai dipartimenti per l'orientamento, ai tutor e alle persone indicate dai Consigli scolastici per mettere in opera misure educative che promuovano la parità reale ed effettiva tra uomini e donne. Questa formazione dovrà servire a rendere capaci di individuare precocemente la violenza nell'ambito familiare e ad intervenire. 	<p>Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza.</p> <p>Regioni.</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Formazione per gli educatori e le educatrici, nell'ambito dell'istruzione non formale, sulle radici dell'ineguaglianza di genere e sugli strumenti per un'educazione condivisa. 	Enti locali	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione di guide di buone pratiche d'educazione alla parità. ➤ Elaborazione e diffusione di guide indirizzate alle prevenzioni in ambito scolastico della violenza di genere che si produce nella famiglia 	Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza. Regioni.	
2 Revisione del materiale didattico		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Costituzioni di gruppi di lavoro dell'Ispettorato scolastico per la revisione del contenuto dei libri di testo e del materiale didattico, al fine di eliminare gli stereotipi sessisti o discriminatori e promuovere la parità tra uomini e donne. ➤ Elaborazione e diffusione di una guida sul linguaggio non sessista 	Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza. Regioni.	

Misura		Enti Responsabili
3 Inserimento dell'istruzione in materia di parità nei contenuti dei programmi		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione, da parte del Ministero della Pubblica istruzione e delle Regioni, di un progetto educativo comune da utilizzare nei centri d'istruzione primaria e secondaria, che contempra, all'interno dei programmi, gli insegnamenti fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia, l'educazione al rispetto e al riconoscimento dell'uguale valore delle persone, e che accresca la capacità critica di fronte alla violenza e promuova pratiche educative paritarie. ➤ Elaborazione e diffusione di materiali educativi condivisi di riferimento. ➤ Inserimento dell'educazione condivisa nei Reali Decreti nei quali si stabiliscono gli insegnamenti di base (in tutti i livelli educativi) 	<p>Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza. Regioni.</p>	
4 Mobilitazione del corpo docente		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere programmi d'istruzione innovativi in materia di educazione condivisa e prevenzione della violenza al fine di diffonderli come modelli di buona prassi. Questi programmi dovranno riguardare la realtà degli studenti diversamente abili, degli immigrati o degli appartenenti a minoranze etniche. ➤ Elaborazione e diffusione di materiali per rendere visibile la violenza di genere come problema sociale e riconoscere l'importanza del ruolo della famiglia nell'educazione. 	<p>Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza. Regioni.</p>	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione di una guida rivolta ai genitori per la prevenzione della violenza di genere ➤ Elaborazione di una guida indirizzata agli adolescenti per l'identificazione dei primi sintomi del fenomeno della violenza. 	<p>Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza. Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Regioni</p>	

ASSE G: COMUNICAZIONE

Misura	Enti Responsabili
1 Formazione degli operatori della comunicazione.	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ideazione di corsi di specializzazione, in materia di violenza di genere, per gli operatori della comunicazione addetti al trattamento di queste notizie, evidenziando l'importanza del loro ruolo nella lotta contro la violenza di genere e nella comunicazione di questo fenomeno all'insieme della società ➤ Collaborazione con le imprese di pubblicità per orientare la formazione in materia di parità dei loro operatori e messa a disposizione di premi per le buone prassi in materia pubblicitaria. 	<p>Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali</p> <p>Regioni</p>
2 Pubblicità	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Creazione di una Commissione di esperti dell'immagine della donna, che analizzi come l'immagine della donna viene trattata nella pubblicità. ➤ Ampliamento dell'accordo d'autoregolazione nell'ambito della pubblicità che includa i criteri per la soluzione extragiudiziale delle controversie. 	<p>Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali</p> <p>Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio.</p>
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordo tra coloro che hanno la legittimazione per l'esercizio dell'azione di cessazione e per la rettifica al fine di garantire un'esecuzione coordinata ed efficiente. 	<p>Ministero del Lavoro e degli Affari sociali</p> <p>Procura generale</p> <p>Regioni</p>

Misura	Enti Responsabili
--------	-------------------

3 Mezzi di comunicazione

<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordi tra i mezzi di comunicazione pubblici, affinché i loro contenuti trasmettano un'immagine della donna senza stereotipi sessisti, facendo conoscere la sua partecipazione attiva in tutti gli ambiti della vita 	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio. Regioni. Enti Locali.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Un patto d'autoregolazione che garantisca un'elaborazione delle notizie che, da un punto di vista obiettivo, trasmetta valori d'uguaglianza e combatta la violenza. 	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio. Regioni.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Ampliamento dell'accordo d'autoregolazione degli operatori della televisione in materia di protezione dei minori per inserire le questione della violenza di genere e della discriminazione in ragione del sesso. 	Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordi tra Autorità che regolano gli audiovisivi (Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio, Consiglio degli audiovisivi, Consigli regionali competenti) per stabilire procedure di collaborazione per eliminare dalla programmazione e dalla pubblicità gli incitamenti diretti o indiretti alla violenza di genere ➤ Promozione e diffusione di buone prassi nei contenuti e nel trattamento delle notizie. 	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio Regioni

4 Formazione degli operatori della comunicazione.

<ul style="list-style-type: none"> ➤ Campagne d'informazione e sensibilizzazione permanenti e comprensibili che analizzino il fenomeno della violenza in tutte le sue dimensioni e che incidano sulla gravità del problema a partire dalla violazione dei diritti fondamentali alla azione delittuosa che comporta. Dopo l'inizio di ogni campagna verranno valutati i risultati. ➤ Campagne d'informazione e sensibilizzazione permanenti e comprensibili indirizzate agli adolescenti affinché identifichino sin dai primi sintomi la manifestazione del fenomeno della violenza. Dopo il lancio d'ogni campagna verranno valutati i risultati. ➤ Campagne d'informazione indirizzate alla popolazione immigrata sulla legislazione spagnola in materia di violenza di genere. Dopo il lancio di ogni campagna verranno valutati i risultati. ➤ Campagna d'informazione e sensibilizzazione indirizzata alla popolazione rurale. Dopo il lancio d'ogni campagna verranno valutati i risultati 	Amministrazione statale. Regioni. Enti Locali.
---	--

II.3. ASSI TRASVERSALI AGLI OBIETTIVI 1 e 2

ASSE H: RICERCHE E STUDI

Misura	Enti Responsabili
1 Analisi delle cause e delle conseguenze della violenza di genere	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Promuovere ricerche interdisciplinari per migliorare la conoscenza della violenza di genere in tutte le sue dimensioni 	Amministrazione statale. Regioni.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Studi sociologici e proiezioni statistiche sui rapporti tra la realtà sociale e la violenza di genere. ➤ Studio sulla dimensione socioeconomica della violenza di genere, sia dalla prospettiva della vittima che della società. ➤ Studio sulle menomazioni come conseguenza della violenza di genere 	Ministero del Lavoro e degli Affari sociali
2 Analisi della dimensione e dell'evoluzione della violenza di genere	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Determinazione di un insieme di indicatori comuni per l'analisi della dimensione del fenomeno della violenza e della sua evoluzione; realizzazione di una banca-dati. 	Osservatorio statale della violenza contro le donne.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Introduzione di un modulo sulla violenza di genere nel Sistema d'informazione degli utenti dei servizi sociali 	Ministero del Lavoro e degli Affari sociali
3 Ricerche+Sviluppo+Interventi in materia di violenza di genere	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Sostegno alle ricerche per l'elaborazione di dispositivi elettronici di vigilanza (premi alla ricerca ecc.) 	Ministero dell'Industria, del Turismo e del Commercio Ministero di Giustizia. Ministero dell'Interno. Ministero del Lavoro e degli Affari sociali

Misura		Enti Responsabili
4 Analisi dell'efficacia della risposta		
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Analisi dell'efficacia delle misure messe in opera contro la violenza di genere e, se del caso, degli ostacoli esistenti, a partire dalla prospettiva delle donne soggette ad un più alto rischio di subire violenza di genere o con maggiore difficoltà di accedere ai servizi (donne diversamente abili, immigrate, donne rurali, popolazioni zingara, donne anziane). 	Osservatorio nazionale della violenza contro le donne	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ >Valutare le risorse che garantiscano il diritto all'assistenza sociale integrale per concordare parametri uniformi su tutto il territorio nazionale. ➤ >Elaborare una relazione annuale sull'accesso delle donne all'abitazione e alle case popolari. 	Ministero della casa. Regioni.	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Realizzare incontri periodici intraistituzionali e interistituzionali per analizzare le azioni dei diversi operatori che intervengono nelle situazioni di violenza di genere e promuovere lo scambio di buone pratiche. 	Amministrazione statale. Consiglio superiore della magistratura Regioni Enti locali	

ASSE I: FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI

Misura	Enti Responsabili
1 Formazione professionale iniziale	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Introduzione alla formazione in materia di parità all'interno dei curriculum in tutti i corsi di diploma e di laurea. ➤ >Introduzione di un corso strumentale di formazione specifica sulla violenza di genere all'interno dei programmi dei corsi di formazione professionale, dei diplomi, delle lauree e nei programmi di specializzazione di tutti gli operatori che intervengono direttamente nella prevenzione, assistenza, investigazione e sanzione della violenza di genere. 	Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza Regioni. Consiglio del coordinamento universitario
2 Formazione specialistica	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Definizione di criteri comuni di qualità per la formazione dei formatori 	Osservatorio nazionale della violenza contro le donne
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione di moduli per la formazione on-line dei diversi operatori in materia d'identificazione precoce e d'intervento in situazioni di violenza di genere. 	Ministero della Pubblica Istruzione e della Scienza Ministero di Giustizia Ministero della Sanità e del Consumo Ministero dell'Interno
3 Materiali di riferimento	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Elaborazione di materiali di riferimento per la formazione di base in materia di parità e di violenza di genere, nei quali si prenda in considerazione in modo specifico la situazione delle donne con un più alto rischio di subire violenza di genere o con maggiore difficoltà di accedere ai servizi (donne diversamente abili, donne rurali e popolazione zingara) 	Ministero del Lavoro e degli Affari sociali

ASSE J: MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI

Misura	Enti Responsabili
1 Rafforzamento delle reti sociali che lavorano nella prevenzione e sensibilizzazione contro la violenza di genere.	
➤ Creazione e diffusione di un elemento grafico identificativo della lotta contro la violenza di genere e della promozione di comportamenti corretti	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
➤ Promozione di reti di organizzazioni di donne, ONG ed entità sociali nello sviluppo di programmi di sensibilizzazione e prevenzione.	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali. Regioni. Enti Locali.
➤ Coinvolgimento degli imprenditori attraverso la promozione di una alleanza per la lotta contro la violenza de genere.	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
➤ Identificazione delle buone pratiche d'intervento nelle situazioni di violenza di genere	Osservatorio statale della violenza contro le donne
2 Sensibilizzazione e prevenzione in ambito lavorativo	
➤ Diffusione della normativa in materia di parità e delle misure lavoristiche, dei diritti e delle prestazioni di cui alla Legge Costituzionale 1/2004 ➤ Elaborazione di opuscoli sul ruolo che possono svolgere le imprese nella lotta contro la violenza di genere.	Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.

ASSE K: COORDINAMENTO DEGLI ATTORI

Misura	Enti Responsabili
1 Accordi per il coordinamento nelle istituzioni e tra le istituzioni per conferire una maggiore efficace agli interventi.	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Il Ministero per la funzione pubblica, il Ministero dell' Interno e il Ministero del Lavoro e degli Affari sociali elaboreranno una circolare congiunta affinché i Delegati del Governo nelle Regioni garantiscano la continuità e il coordinamento delle azioni in materia di violenza di genere che si realizzano nell'ambito territoriale di competenza. 	Ministero della Funzione Pubblica Ministero dell'Interno. Ministero del Lavoro e degli Affari Sociali.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordi di coordinamento autonomi che garantiscano un'azione globale e integrata dei servizi coinvolti nelle situazioni di violenza. Questi accordi prenderanno in considerazione la creazioni di gruppi di lavoro specifici nei quali si analizzerà l'intervento delle diverse istanze coinvolte nell'intervento in ogni situazione di violenza 	Regioni.
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordi d'intervento sul piano locale che garantiscano un'azione globale e integrata dei servizi coinvolti nelle situazioni di violenza. Questi accordi prevedranno la creazione di gruppi di lavoro specifici nei quali si analizzi l'operatività delle diverse istanze coinvolte nell'intervento in ogni situazione di violenza. 	Enti locali
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Accordi di collaborazione tra gli organismi giudiziari e i Punti d'incontro. Questo accordo includerà la creazione di una commissione di monitoraggio e valutazione, il cui compito più importante sarà l'analisi delle condizioni nelle quali si realizza lo scambio dei minori e delle visite protette 	Amministrazione statale Consiglio superiore della magistratura Regioni Enti locali
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Introdurre nel sistema d'informazione dei servizi pubblici dell'impiego una parola-chiave che identifichi le donne vittime di violenza di genere per facilitare la loro mobilità in tutto il territorio. 	Ministero del Lavoro e degli Affari sociali Regioni
2 Promuovere la collaborazione con altri Paesi	
<ul style="list-style-type: none"> ➤ Organizzazione di seminari per lo scambio di esperienze 	Amministrazione statale Procura generale Consiglio superiore della magistratura.

ASSE L: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Misura	Enti Responsabili
1 Creazione di una Commissione ampiamente rappresentativa per il monitoraggio delle misure contenute nel Piano Nazionale di Sensibilizzazione e Prevenzione della Violenza di Genere.	
2 Definizione d'indicatori che permettano di misurare in modo attendibile i risultati degli interventi in materia di sensibilizzazione e prevenzione.	
3 Rapporto annuale sul grado di attuazione del Piano, che identifichi gli ostacoli alla sua realizzazione e contenga proposte d'azione.	

III. 4. QUADRO RIASSUNTIVO DEGLI ASSI E DELLE MISURE

OBIETTIVO 1.

ASSE A: GIUSTIZIA

1	Formazione programmata, continua e progressiva degli operatori nel settore della giustizia
2	Tribunali per la violenza contro le donne
3	Sviluppo delle Unità di valutazione complessiva della violenza di genere
4	Integrazione e coordinamento delle équipes tecnico-psico-sociali dei tribunali per evitare l'esaurimento delle risorse e la doppia vittimizzazione delle donne coinvolte
5	Garanzia delle turnazioni degli uffici specializzati in violenza di genere
6	Monitoraggio e valutazione dei programmi indirizzati ai violentatori
7	Monitoraggio permanente e individualizzato di ogni situazione di violenza

ASSE B: SICUREZZA

8	Formazione degli operatori delle Forze dell'ordine e dei Corpi di sicurezza (dello Stato, delle Autonomie, locali)
9	Sviluppo di dispositivi per perseguire gli aggressori

ASSE C: SALUTE

10	Formazione degli operatori in campo sanitario
11	Criteri comuni per l'assistenza sanitaria nei casi di violenza di genere
12	Coordinamento nei servizi sanitari integrati

ASSE D: SERVIZI SOCIALI

13	Formazione degli operatori dei servizi sociali
14	Assistenza sociale integrata

ASSE E: INFORMAZIONE

15	Mezzi d'informazione
----	----------------------

OBIETTIVO 2

ASSE F: ISTRUZIONE

16	Formazione e sensibilizzazione del corpo docente
17	Revisione del materiale didattico
18	Inserimento dell'istruzione in materia di parità nei contenuti dei programmi
19	Mobilizzazione del corpo docente

ASSE G: COMUNICAZIONE

20	Formazione degli operatori della comunicazione
21	Pubblicità
22	Mezzi di comunicazione
23	Campagne di sensibilizzazione

ASSI TRASVERSALI

ASSE H: RICERCA E STUDI

24	Analisi delle cause e delle conseguenze della violenza di genere
25	Analisi della dimensione e della evoluzione della violenza di genere
26	Ricerche in materia di violenza di genere
27	Analisi dell'efficacia nella risposta

ASSE I: FORMAZIONE E SPECIALIZZAZIONE DEGLI OPERATORI

28	Formazione professionale iniziale
29	Formazione specialistica
30	Materiali di riferimento

ASSE J: MOBILITAZIONE DEGLI ATTORI

31	Rafforzamento delle reti sociali che lavorano nella prevenzione e sensibilizzazione contro la violenza di genere
32	Sensibilizzazione e prevenzione nell'ambiente lavorativo

ASSE K: COORDINAMENTO DEGLI ATTORI

33	Accordi di coordinamento nelle istituzioni e tra le istituzioni per ottenere una maggiore efficacia degli interventi
34	Promozione della collaborazione con altri paesi

ASSE L: MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

35	Creazione di una Commissione ampiamente rappresentativa per il monitoraggio delle misure contenute nel Piano Nazionale
36	Definizione di indicatori che permettano di misurare in modo affidabile i risultati degli interventi in materia di sensibilizzazione e prevenzione
37	Relazione annuale sul grado di realizzazione del Piano, che identifichi gli ostacoli alla sua attuazione e contenga proposte d'azione.